



I Colomba e i Reti: la decorazione a stucco nella chiesa delle Grazie in Brescia

Massimo De Paoli
Luca Ercolin

Abstract

Questo contributo intende analizzare la decorazione a stucco degli inizi del Seicento di due fra le principali famiglie di stuccatori della 'zona dei Laghi' – i Colomba e i Reti – presenti nella chiesa delle Grazie in Brescia al fine di offrire una serie di spunti e costituire una base di partenza utile per delineare un quadro generale degli apparati plastici in Lombardia e in particolare a Brescia nel Sei e Settecento. Il rilievo con laser scanner dell'intero complesso e la ricerca filologica hanno costituito il riferimento principale per le molteplici letture comparate: dal confronto fra i Colomba e i Reti per evidenziare analogie e differenze del loro *modus operandi* alla correlazione degli apparati plastici bresciani con altre opere realizzate in contesti differenti. Fondamentale a questo proposito la datazione al 1602 degli stucchi firmati a Brescia da David Reti rispetto all'apparato che lo stesso autore realizza a Riva del Garda, nella Chiesa dell'Inviolata in quello che la storiografia considera come uno dei principali capolavori dell'arte plastica del primo Seicento.

Gli stucchi ricoprono quasi per intero le superfici interne del santuario dell'Inviolata e l'artista, originario di Laino (Co) e attivo tra il 1598 e il 1628, appone su di essi oltre alla sua firma (DAVID HOC OP.F.), la data d'esecuzione: MDCIX.

Le letture comparate hanno consentito, inoltre, di attribuire ai differenti stuccatori presenti nel cantiere delle Grazie gran parte della decorazione plastica.

Parole chiave

'artisti dei laghi', Colomba, Reti, stucco, rilievo.



Brescia, chiesa di S. Maria delle Grazie, decorazione plastica.

Una bellezza appartata: la chiesa di S. M. delle Grazie

A cavallo tra il XVI e il XVII secolo, a Brescia, è in atto una straordinaria sinergia tra pittori bresciani considerati dallo stato veneto “i padroni della prospettiva” [Boschini 1660, p. 225] [1] e alcune fra le principali famiglie di stuccatori provenienti dalla valle d’Intelvi e dal Canton Ticino [2].

Questo connubio è particolarmente vivo nel cantiere della chiesa delle Grazie come testimoniato da Passamani, nella Storia di Brescia quando sostiene che per il consolidarsi in Brescia di un gusto fortemente manieristico che si avverte per tutto il Seicento “furono specialmente decisive le numerose e vaste imprese decorative di alcune delle maggiori chiese della città: Santa Maria delle Grazie, del Carmine, San Domenico, San Francesco, San Faustino Maggiore, Santa Caterina, San Giorgio” [Passamani 1964, p. 600].

La storiografia artistica bresciana, inoltre, si fa un punto d’onore nel sostenere la preminenza, per lo stato veneto, degli artisti bresciani per questo genere di pittura decorativa.

In sintesi, nella chiesa di Santa Maria delle Grazie, agli inizi del Seicento “si rinnovò completamente l’interno con una decorazione a stucco e affreschi dei principali pittori bresciani dell’epoca – P. Marone, C. Rama, F. Giugno, S. Viviani, O. Pilati, A. Gandino – e grandi medagioni nella volta della navata centrale di Francesco Giugno” [Passamani 1964, p. 600].

Le rifabbriche settecentesche e il successivo gusto neoclassico hanno cancellato quasi completamente i cicli di affreschi e stucchi di molti palazzi e chiese di Brescia. La chiesa delle Grazie rappresenta un’eccezione nel panorama artistico bresciano con la sua decorazione plastica seicentesca ancora esistente [3].

La chiesa è una costruzione longitudinale, con direzione est ovest, a tre navate suddivise da una teoria di archi su colonne che separano la navata centrale dalle navate laterali composte da sei campate cupolate in *cornu evangelii* e in *cornu epistolae*. In capo alla navata due cappelle affiancano il presbiterio sopraelevato e coperto da un’abside semicircolare con finestre (fig. 1).

In facciata notevole è il portale in marmo (fig. 2), in pietra scolpita di fattura lombarda del Cinquecento unico elemento proveniente dalla preesistente e demolita chiesa delle Grazie alla Conchiglia. Il portone ligneo è attribuito da alcuni studiosi a Filippo Morari di Soresina (secolo XV), lo stesso artista che intagliò gli stalli del coro e dei banchi della sacrestia della chiesa di San Francesco in Brescia.

Fig. 1. Pianta della Chiesa di S. Maria delle Grazie, decorazione plastica con date e/o firme degli stuccatori: 1) terza candelabra della navata laterale destra, firma di David Reti e data del 1602; 2) terza candelabra della navata laterale sinistra, firma di Giovan Antonio Colomba e del figlio Andrea; 3) arco Santo parte superiore sinistra, firma di Giovan Antonio Colomba; 4) arco Santo parte superiore destra, data del 1617; 5) arco di accesso della cappella di fondo della navata laterale destra, firma di Battista Rosso; 6) arco di accesso alla cappella di fondo della navata laterale destra, firma di Francesco Colomba.

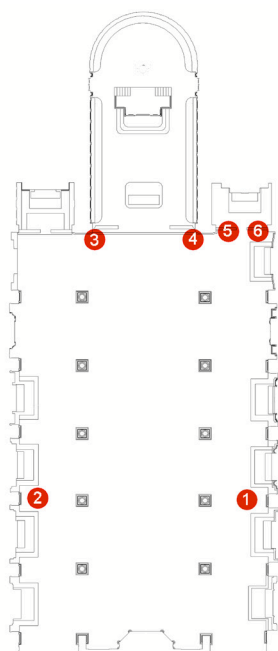


Fig. 2. Ortofoto di insieme del portone ligneo e del portale marmoreo di ingresso.



La maniera dei Reti e dei Colomba: la decorazione plastica

Nella prima metà del Seicento nei territori del Trentino, ma anche delle provincie di Brescia, Verona e Mantova, si assiste a "una sostanziale omogeneità di linguaggio Colomba-Reti" testimoniata in parecchie opere [4]. L'apparato decorativo in stucco della chiesa di Santa Maria delle Grazie in Brescia rappresenta un momento centrale e di intensa attività della bottega dei Colomba coordinata da Giovan Antonio che le fonti documentarie confermano presente a Brescia dalla fine del XVI secolo fino al 1617 data presente nelle decorazioni in stucco della volta del presbiterio delle Grazie. Dopo la sua morte il ciclo della cappella mariana di Vico Morcote nel Canton Ticino (1654) – come evidenzia Andrea Spiriti – segna la dispersione della ditta Colomba [5] e la nascita di un nuovo periodo contraddistinto dalla figura di Giovan Battista Barberini [6], che si pone alla guida della ditta stessa.

Esaminando in dettaglio gli stucchi delle Grazie di fondamentale importanza è risultata la ricerca bibliografica e d'archivio. Per le descrizioni dei soggetti e dei programmi simbolici dell'apparato pittorico del tempio bresciano, che attendono ancora uno studio sistematico, si rimanda alle Guide, in particolare alle opere di Averoldi [Averoldi 1700] [7] e di Maccarinelli [Maccarinelli 1751] che consentono di ricostruire i complessi decorativi originari. Per quanto riguarda, invece, i nomi dei numerosi decoratori le cui firme sono ancora oggi visibili in punti significativi della chiesa il Faino [8] indica la posizione esatta nella quale i Colomba e il Reti appongono le loro firme. Il rilievo diretto e con laser scanner ha confermato la presenza dei nomi degli autori inseriti nella decorazione a stucco delle candelabre (fig. 3). L'analisi del modellato e la comparazione con altri elementi plastici delle navate laterali ha consentito l'attribuzione della navata sinistra ai Colomba (fig. 3) mentre più complessa risulta l'attribuzione dell'apparato plastico della navata di destra che presenta più cifre stilistiche. La datazione al 1609 e la firma, di David Reti, degli stucchi della chiesa di Santa Maria dell'Inviolata a Riva del Garda, consentono di ipotizzare lo spostamento o l'interruzione dei lavori alle Grazie dello stuccatore lainesese che nel 1602 è sicuramente nel cantiere bresciano a completare la seconda campata della navata laterale di destra (fig. 4).

L'analisi dell'apparato decorativo della navata centrale e della zona presbiteriale conferma tale ipotesi evidenziando uno stile tipico dei Colomba e ulteriori elementi che favoriscono operazioni di datazione e attribuzione [9]. La firma e la datazione di Giovan Antonio Colomba, come già detto. (IO.ANT.US.COLOMBA FECIT/ANNO DOMINI MDCXVII) si trovano l'una su un libro a sinistra del presbiterio, in alto (fig. 5), l'altra a destra in posizione simmetrica (fig. 6). Questi particolari consentono di ipotizzare la prosecuzione della sola bottega dei Colomba, sotto la direzione di Giovanni Antonio, dei lavori dell'apparato plastico al cantiere di S. Maria delle Grazie, dal momento nel quale David Reti opera a Riva del Garda al 1617.



Fig. 3. Brescia, Chiesa di Santa Maria delle Grazie, sezione longitudinale della navata laterale sinistra, particolare della prima, seconda e terza cappella con il fotoinserimento della decorazione in stucco della terza candelabra, firmata da Giovan Antonio e Andrea Colomba altrimenti non visibile per la presenza di un confessionale e ortofoto di insieme e di dettaglio della lesena con i nomi degli stuccatori appartenenti alla famiglia Colomba.

LESENA
FIRMATA
DAI
COLOMBA





Fig. 4. Ortofoto di insieme e di dettaglio della lesena con la data e il nome dello stuccatore David Reti.

La presenza di altri stuccatori, probabilmente chiamati per sopperire all'assenza di Reti è testimoniata dalle firme che due stuccatori – Battista Rosso e Francesco Colomba – pongono su cartigli uguali sull'intradosso dell'arco di accesso della cappella di fondo della navata laterale alla destra del presbiterio. Interessante risulta l'analisi della documentazione dell'archivio parrocchiale della chiesa della Madonna del Corlo in Lonato (Bs) relativi a pagamenti, del 1615-1616, a maestri stuccatori e ai loro garzoni, per ornare di decorazioni i pilastri esterni dell'arco santo e le pareti e la volta del presbiterio. Tra i maestri emerge il nome di *Zuan Battista stucador*. Nel 1619-1620 anche l'opera di doratura è compiuta e, negli anni 1628-1629, i pittori bresciani Gandini [10] completano l'apparato artistico.

Stefano Lodi ritiene che la decorazione plastica del Corlo sia "da assegnarsi con molta probabilità a Giovan Battista Reti, fratello di David" [Lodi 2010, p. 163], autore, come già detto, degli stucchi della chiesa dell'Inviolata di Riva.

La lettura comparata fra alcuni particolari decorativi del Corlo e della chiesa di Santa Maria delle Grazie (fig. 7) evidenziano grandi analogie stilistiche con il modellato dei Colomba e consentono in conclusione, di ipotizzare la presenza al Corlo, documentata o dedotta da confronti stilistici, degli stessi autori presenti alle Grazie (i Colomba e i Reti tra gli stuccatori e i fratelli Gandini fra i pittori) e rimanda a un *modus operandi* tipico degli "artisti dei laghi" abituati a collaborare, anche in contemporanea, in molteplici cantieri e a interscambiarsi in caso di necessità.



Fig. 5. Arco Santo parte superiore sinistra, firma di Giovan Antonio Colomba.

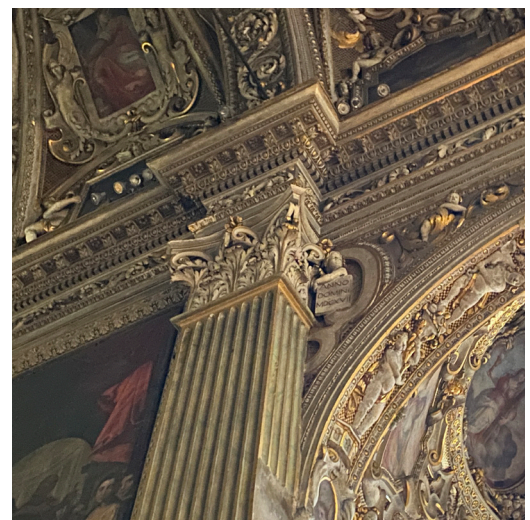
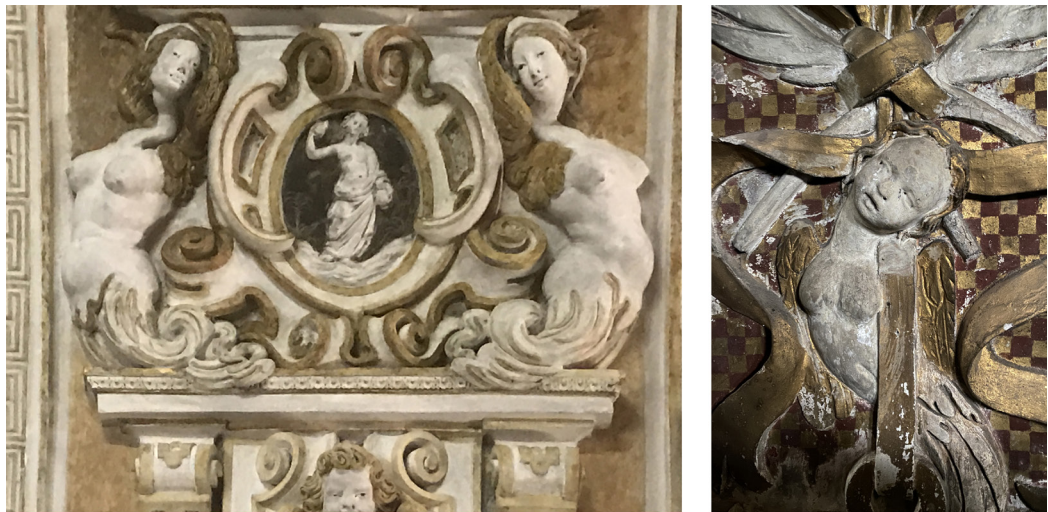


Fig. 6. Arco Santo parte superiore destra data del 1617.

Fig. 7. Confronto fra il modellato dei Colomba, a destra: particolare della decorazione firmata da Giovan Antonio Colomba e dal figlio Andrea; a sinistra: un particolare decorativo in stucco della volta della Chiesa di Santa Maria del Corlo in Lonato (BS). È evidente, in entrambe le soluzioni decorative, la deformazione del collo delle figure femminili.



Rilievo Laser scanner 3D: l'architettura della chiesa e i dettagli decorativi

Il rilievo geometrico effettuato all'interno del Santuario di Santa Maria delle Grazie ha posto il focus su alcune porzioni di particolare interesse storico-artistico dell'apparato plastico realizzato, come già detto, agli inizi del XVII secolo da due importanti famiglie di stuccatori provenienti dalla zona dei Laghi: i Reti e i Colomba. In particolare, si sono rilevate due lesene caratterizzate da decorazioni in stucco che comprendono i nomi degli stuccatori e la data di esecuzione (fig. 8), una cupola della navata laterale (fig. 9), l'arco santo e il portone di ingresso. Il rilievo è stato eseguito mediante una Scan Station Leica P50 basata sulla tecnologia a tempo di volo e avente la particolarità di poter acquisire informazioni geometriche con grande precisione e con opportuni filtri sulle superfici dotati di controllo di riflessioni locali dovuti a variazioni morfologiche dell'oggetto rilevato come ad esempio gli stucchi di interesse di questo caso studio.

Lo strumento è dotato di un compensatore elettronico che gli garantisce una volta messo in bolla la verticalità assoluta e possiede una portata di acquisizione fino a 1000 metri, garantendo una elevata accuratezza e basso rumore in tutta la nuvola di punti con un'elevata risoluzione, che si attesta su 1.7 mm tra due punti posti alla distanza di 10 m.

Lo schema di acquisizione scelto sul posto è stato quello che permettesse l'acquisizione di tutti i dettagli degli elementi di interesse decorativo e architettonico e che contemporaneamente permettesse di contestualizzare tali elementi nella struttura complessiva della chiesa.

Fig. 8. Particolare decorativo con la firma dei Colomba.

Fig. 9. Ortofoto di insieme e di dettaglio dell'apparato decorativo in stucco della cupoletta della prima campata della navata laterale sinistra dall'ingresso.



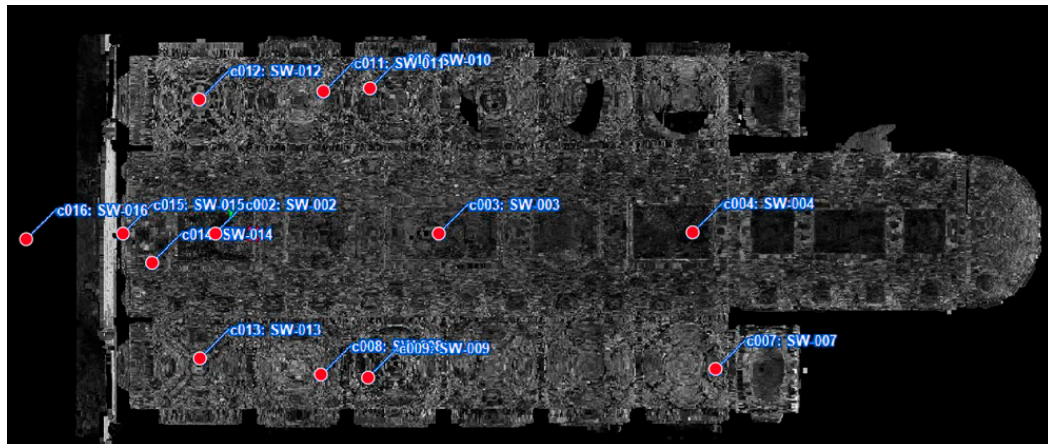


Fig. 10. Schemi di posizionamento dello scanner per il rilievo.

Per necessità intrinseche alle successive elaborazioni, unione tra le due nubi mediante algoritmo ICP di riconoscimento delle forme omologhe, è stato garantito un grado di sovrapposizione tra ogni ripresa e le successive che ricoprono le zone limitrofe del 70-80%; l'estensione della zona di sovrapposizione è diversamente quantificabile a seconda della morfologia dell'area comune. Si riporta un esempio di schema di posizionamento (fig. 10). La tecnologia laser scanner 3D è in grado di rilevare oggetti a scale e risoluzioni differenti, in tempi ridotti. Le sue caratteristiche principali riguardano la velocità di acquisizione e la versatilità delle applicazioni, adattandosi al rilevamento sia di piccoli manufatti sia di grandi opere o di porzioni di territorio. Il laser scanner impiegato per il rilievo sfrutta la tecnologia della differenza di fase che calcola la distanza attraverso algoritmi specifici che rilevano la misura tramite la differenza di fase tra l'onda emessa e quella ricevuta. Questi laser scanner sono particolarmente veloci e hanno una griglia di punti molto densa. Una velocità tipica di questi scanner si attesta intorno ai 1.000.000 punti/secondo. A ogni misurazione lo strumento rileva e memorizza le coordinate del punto collimato in un sistema di

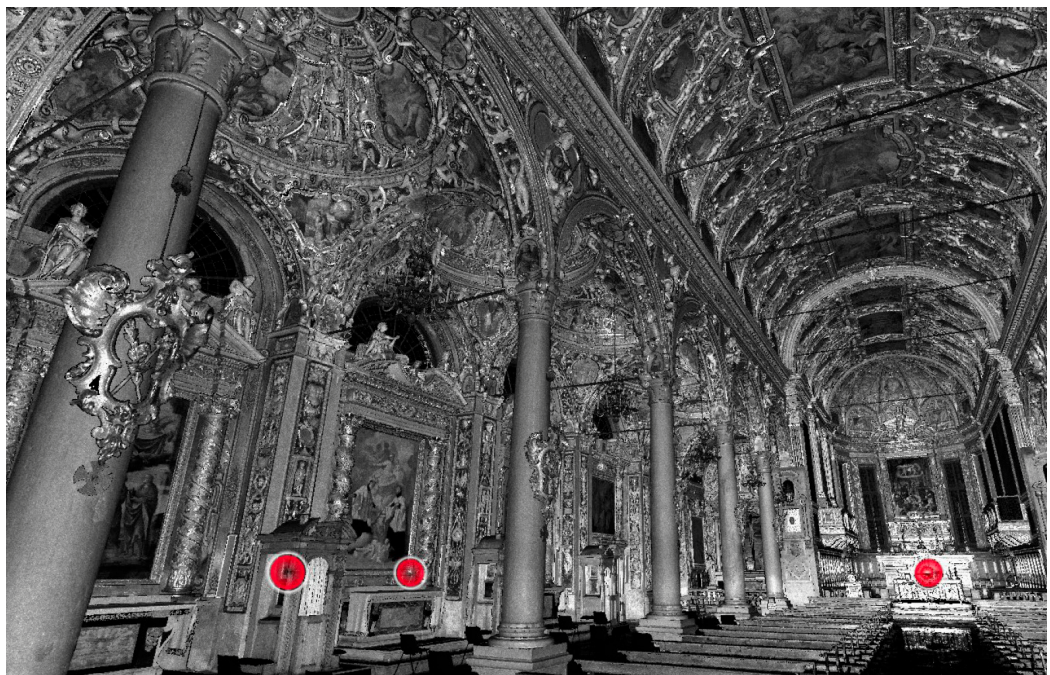


Fig. 11. Brescia, Chiesa di Santa Maria delle Grazie, rilievo laser scanner.

riferimento cartesiano ortogonale, per poi procedere all'acquisizione di un nuovo punto secondo una griglia proiettiva la cui spaziatura è definibile in relazione al grado di dettaglio ricercato. Il risultato del rilievo consiste in un database di coordinate tridimensionali di punti appartenenti alle superfici degli oggetti rilevati, visualizzabile in un ambiente digitale virtuale come un insieme di punti, denominato nuvola di punti, inseriti in uno spazio tridimensionale metrico (fig. 11).

Al termine del rilievo, se tutte le stazioni vengono collegate tra loro, il software di gestione della nuvola dei punti genera in modo automatico un modello unico che può essere interrogato, sezionato e vettorializzato in un ambiente CAD.

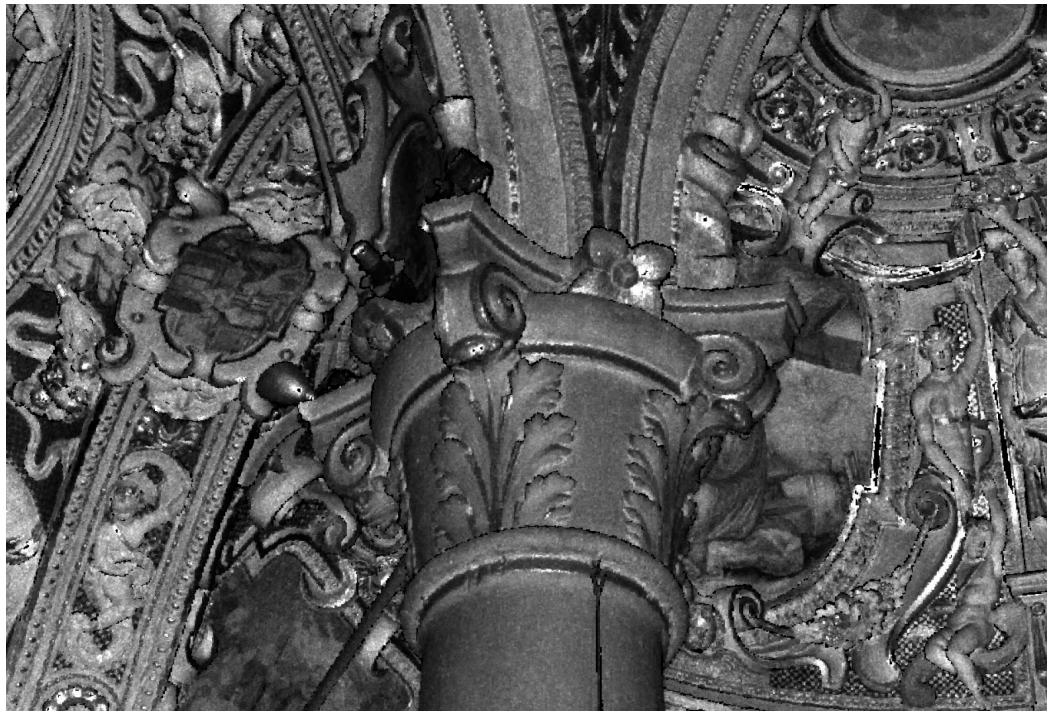


Fig. 12. Brescia, Chiesa di Santa Maria delle Grazie, interno, particolare di un capitello corinzio e sullo sfondo la ricca decorazione in stucco delle cupole e dei sottarchi.

Gestione del dato rilevato: registrazione delle scansioni Laser scanner

Al termine del rilievo e dello scaricamento dei dati dallo strumento, ogni scansione è inizialmente correlata a un sistema di riferimento con origine nel centro strumentale e orientamento casuale.

Il trattamento delle singole nubi prevede la creazione con software Cyclone v 2020 del progetto in cui vengono importate e decodificate tutte le scansioni effettuate. La fase successiva consiste nella registrazione delle scansioni, vale a dire nell'unione in un unico sistema di riferimento cartesiano ortogonale di tutti i dati acquisiti.

La procedura di registrazione adottata si basa sull'algoritmo ICP: l'operatore ha il compito di analizzare le nubi per ogni coppia di punti di stazione (le due nubi devono avere almeno un 70-80% di sovrapposizione), cercando tutte le forme omologhe e minimizzando i residui rototraslando sul piano orizzontale e traslando su quello verticale una nube sull'altra. Ne risulta una perfetta sovrapposizione delle due scansioni come si può osservare nell'immagine sottostante.

Mediante l'applicativo free JetStream Viewer – Portable messo a disposizione da Leica è stato possibile, a posteriori, visualizzare, navigare e interrogare il modello complessivo ottenuto (fig. 12).

Infine, dal modello registrato ai minimi quadrati e texturizzato mediante l'RGB acquisito dal Laser Scanner (solo sul portone di ingresso) sempre dal software Cyclone 2020 sono state estratte numerose ortofoto ad alta risoluzione, ovvero viste ortometriche della nuvola di punti inquadrata in un sistema di riferimento locale e solidale agli elementi decorativi di approfondimento.

Queste ortofoto sono diventate il supporto metrico e lo sfondo in scala 1:1 per la successiva rappresentazione grafica bidimensionale e per una lettura comparata degli elementi rilevati con altri apparati decorativi.

Note

[1] Boschini afferma, a proposito di Cristoforo Rosa, che i bresciani sono i padroni della prospettiva e Brescia è sede fortunata della specialità [Boschini 1660, p. 225].

[2] Per un quadro generale relativo agli "artisti dei laghi" nel Sei e Settecento si rimanda a: Arslan 1964, pp.1-350; Dal Prà, Giacomelli, Spiriti 2011, pp.1-622.

[3] Sulla chiesa delle Grazie cfr. Guerrini P. (1923), pp.158-188.

[4] Cappella dei Santi Martiri Ananiesi a Palazzo Fugger Galasso di Trento, chiesa di San Giovanni Battista a Sacco di Rovereto, cappella della Madonna nel santuario del Frassino a Peschiera del Garda, cappella Maggiore nella chiesa della Madonna del Corlo a Lonato (Bs). Sugli stucchi degli artisti dei Laghi nel bresciano e nel mantovano cfr. De Paoli 2019a, pp. 1-320; De Paoli 2019, pp. 631-640.

[5] Si veda: Spiriti 2011, p. 53.

[6] Allievo di Giovanni Antonio Colomba.

[7] Si veda: Averoldi 1700. Quest'opera dell'Averoldi è ricordata per essere la prima guida sulle bellezze artistiche di Brescia.

[8] "Gli stucchi sono datati e firmati: 3 Candelabra a destra. DAVIT/RETI/FE/ANO/MD/CII – 3 Candelabra a sinistra ANDREA COLUMBA/ET IOAN.ANT./FILIO OPIFICIBUS" [Faino 1961, p. 87].

[9] Petrera, nel suo contributo su *Brixia Sacra*, indica la posizione esatta della firma e della data degli stuccatori della zona presbiteriale "La firma è posta su un piccolo cartiglio contornato d'oro nel quale i caratteri neri spiccano" [Petrera, pp.98-100].

[10] I fratelli Gandini o Gandino sono presenti anche nel cantiere di Santa Maria delle Grazie.

Riferimenti bibliografici

Arslan E. (a cura di) (1964). *Arte e artisti dei laghi lombardi. Gli stuccatori dal Barocco al Rococò*, vol. II, Como: Editrice Antonio Nosedà.

Averoldi G.A. (1700). *Le scelte pitture di Brescia additate al forestiero*. Brescia: Dalle Stampe di Giambattista Bossini.

Bianchi G.B. (s.d.) *Diario ove sono registrati tutti gli accidenti reputati degni di qualche considerazione dal 1600 al 1623*. Biblioteca Queriniana di Brescia, ms. k.vi.18, p. 74.

Boschini M. (1660). *Carta del navigar pitoresco*. Ed. a cura di A. Pallucchini (1966). Fondazione Giorgio Cini-Civiltà veneziana. Fonti e testi. Serie I, vol. 4, p. 225. Venezia: Leo S. Olschki.

Dal Prà L., Giacomelli L., Spiriti A. (a cura di). (2011). *Passaggi a nord-est. Gli stuccatori dei laghi lombardi tra arte, tecnica e restauro. Atti del Convegno di Studi*. Trento, 12-14 febbraio 2009, Beni Artistici e Storici del Trentino, Quaderni n. 20, pp.1-622. Trento: Provincia Autonoma di Trento, Soprintendenza per i Beni Storico Artistici.

De Paoli M. (2018). Una testimonianza di decorazione plastica. La chiesa della Santissima Trinità in Olfino di Monzambano In *Civiltà Mantovana*, vol. unico, pp. 8-35.

De Paoli M. (2019a). *Angeli, dipinti e stucchi. La cappella della Beata Paola nella parrocchiale di Volta Mantovana*. Roma: Edizioni Studium.

De Paoli M. (2019b). La decorazione plastica nel Basso Garda: il contributo degli artisti dei Laghi nel XVII e XVIII secolo. In P. Belardi (a cura di). *Riflessioni, l'arte del disegno/il disegno dell'arte. Atti del 41° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione*. Perugia, 19-21 settembre 2019, pp. 631-640. Roma: Gangemi Editore.

Faino B. (1961). Catalogo delle Chiese di Brescia (Manoscritti Queriniani E.VII.6 e E.I.10) C. Boselli (a cura di). In «*Commentari dell'Ateneo di Brescia*», supplemento, p. 87. Brescia: Tipolito Fratelli Geroldi.

Guerrini P. (1923). La Chiesa maggiore di S. M. delle Grazie e le opere d'arte. In *Brixia Sacra*, XIV, pp.158-188.

Lodi S. (2010). La decorazione della cappella della Madonna. In Lodi S., Varanini G.M. *La Madonna del Frassino a Peschiera del Garda. Cinquecento anni di storia e d'arte*. Sommacampagna (Vr): Cierre edizioni.

Maccarinelli F. (1751). *Le Glorie di Brescia raccolte nelle pitture*. Biblioteca Queriniana, Brescia, ms.G.IV.8.

Murachelli F. (1974). Una inedita guida ottocentesca della Basilica di S. Maria delle Grazie. In *Studi in onore di Luigi Fossati*, Brescia: Fratelli Geroldi.

Passamani B. (1964). La pittura dei secoli XVII e XVIII. In Treccani degli Alfieri G. (promossa e diretta da). *La Storia di Brescia, La dominazione veneta (1576-1797)*, volume III, parte IX, p. 600. Brescia: Morcelliana Editrice.

Petrera M. (1975). Gli stuccatori della Basilica di Santa Maria delle Grazie. In *Brixia Sacra. Memorie storiche della Diocesi di Brescia*, X, 3, pp. 98-100.

Spiriti A. (2011). Stuccatori dei Laghi in Trentino: certezze e ipotesi. In L. Dal Prà, L. Giacomelli, A. Spiriti (a cura di). *Passaggi a nord-est. Gli stuccatori dei laghi lombardi tra arte, tecnica e restauro, Atti del Convegno di Studi*. Trento, 12-14 febbraio 2009. Beni Artistici e Storici del Trentino, Quaderni n. 20, p. 5. Trento: Provincia Autonoma di Trento, Soprintendenza per i Beni Storico Artistici.

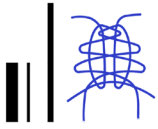
Volta V. (2001). Una Rotonda per le Sante Croci. In AA.VV. *Le Sante Croci. Devozione antica dei bresciani*. Brescia: Compagnia dei Custodi delle Sante Croci di Brescia, p. 71.

Autori

Massimo De Paoli, Università degli Studi di Brescia, massimo.depaoli@unibs.it

Luca Ercolin, Università degli Studi di Ferrara, lucaercolin@zening.it

Per citare questo capitolo: De Paoli Massimo, Ercolin Luca (2021). I Colomba e i Reti: la decorazione a stucco nella chiesa delle Grazie in Brescia/ The Colomba and the Reti: plaster decorations in the church of Delle Grazie in Brescia In Arena A., Arena M., Mediatì D., Raffa P. (a cura di). *Connettere. Un disegno per annodare e tessere. Linguaggi Distanze Tecnologie. Atti del 42° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Connecting. Drawing for weaving relationship. Languages Distances Technologies. Proceedings of the 42th International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Milano: FrancoAngeli, pp. 662-679.



The Colomba and the Reti: Plaster Decorations in the Church of Delle Grazie in Brescia

Massimo De Paoli
Luca Ercolin

Abstract

The given article offers an analysis of plaster decorations of the beginning of the Seventeenth century created by two main families of plasterers deriving from “the region of the Lakes” –the Colomba and the Reti– present in the church of Santa Maria delle Grazie in Brescia, with a purpose to provide some prompts and build a point of reference that can be used for outlining a larger picture of plasterworks in Lombardy and particularly in Brescia in the Seventeenth and the Eighteenth centuries. The laser scanner survey of the entire complex and the philological research established the main reference for various comparative readings: from comparison between Brescian plasterworks of the Colomba and the Reti with a purpose of pointing out similarities and differences between these two *modus operandi*, to correlation of sculpted setups of Brescia with other works realised in different contexts. In this regard, it is essential to mention the plasterworks' dating of 1602 signed by David Reti in Brescia in comparison to plasterwork realised by the same author in Riva del Garda, in the Church of dell'Inviolata, the last is considered by historiography one of the main masterpieces of sculpted art of the early Seventeenth century.

The plasterworks cover almost completely the internal surfaces of Sanctuary dell'Inviolata and the artist, native of Laino (Province of Como), who worked from 1598 and 1628, places on them not only his signature (DAVID HOC OPF), but the execution date: MDCIX.

The comparative reading allowed, in addition, to attribute to different plasterers present in construction site of Delle Grazie the great part of the sculpted decorations.

Keywords

'artists from the lakes', Colomba, Reti, plasterworks, survey.



Brescia, Church of Santa Maria delle Grazie, plaster decoration.

A secluded beauty: the church of Santa Maria delle Grazie

At the turn of XVII century, in Brescia, an extraordinary synergy takes place between Brescian painters, who are considered “the masters of perspective” by Venetian state [1], and some of the main families of plasterers native of Valley d’Intelvi and of Canton Ticino [2].

This union becomes particularly profound in construction site of the church of Delle Grazie, which was witnessed by Passamani in the History of Brescia, where he states that a strong manneristic taste grows stronger in Brescia, and is perceived throughout the entire Seventeenth Century “the numerous and vast decorative endeavours were particularly decisive inside the major churches of the city: S. Maria delle Grazie, Carmine, S. Domenico, S. Francesco, S. Faustino Maggiore, S. Caterina, S. Giorgio” [Passamani 1964, p. 600].

The artistic historiography of Brescia made a point of honour by supporting the pre-eminence, according to Venetian state, of the Brescian artists for this kind of decorative painting. In short, inside the church of S. Maria delle Grazie at the beginning of Seventeenth century “the interior was renovated completely with plaster decorations and frescoes by the main Brescian painters of the period –P. Marone, C. Rama, F. Giugno, S. Viviani, O. Pilati, A. Gandino– and the great medallions inside the vault of Central nave by Francesco Giugno” [Passamani 1964, p. 600].

Eighteenth-century reconstructions and a following neoclassical taste had almost completely erased the series of frescoes and plasters in many palaces and churches of Brescia. The church of Delle Grazie represents an exception for Brescian artistic overview with its still existing seventeenth-century sculpted decorations [3].

The church is a lengthwise construction, with East-West direction, which has three naves split by a sequence of arches on columns that divide central nave from lateral naves composed of five domed spans in *cornu evangelii* and in *cornu epistolae*. At the top of the nave two chapels were placed on the sides of the elevated presbytery which is covered by semi-circular apse with windows (fig. 1).

In the impressive façade a marble portal is situated, made of carved stone (fig. 2) of sixteenth-century Lombardy manufacturing, it is a unique element coming from pre-existing and destroyed church of Delle Grazie alla Conchiglia. The wooden front door is attributed, by some academics, to Filippo Morari of Soresina (XV century) who carved the choir stalls and benches of the sacristy of the church of S. Francesco in Brescia.

Fig. 1. Plan of the Church of S. Maria delle Grazie, sculpted decoration with dates and/or signatures of plasters: 1) third candelabra of the right lateral nave, signature of David Reti and dated 1602; 2) third candelabra of the left lateral nave, signature of Giovan Antonio Colomba and of the son Andrea; 3) Arch of the Saint upper left part, signature of Giovan Antonio Colomba; 4) Arch of the Saint upper right part, date of 1617; 5) entrance arch of the chapel at the bottom of the right lateral nave, signature of Battista Rosso; 6) entrance arch of the chapel at the bottom of right lateral nave, signature of Francesco Colomba.

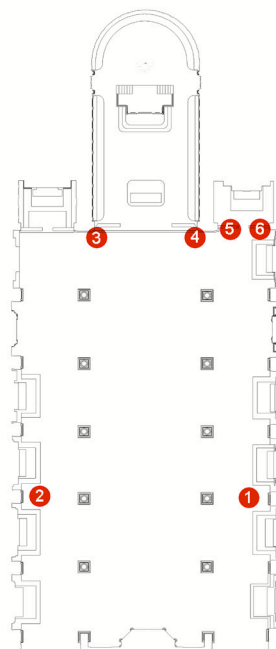


Fig. 2. Orthophoto of entire wooden door, and of entrance marble portal.



The approach of the Reti and the Colommba: sculpted decoration

In the first part of Seventeenth century, in the territories of Trentino, and also in provinces of Brescia, Verona and Mantua, a “substantial homogeneity of Colommba – Reti language” takes place, which is witnessed in many works [4]. The decorative setup in plaster of the church of S. Maria delle Grazie in Brescia represents a central moment and of intense activity of the Colommba atelier coordinated by Giovan Antonio, whose presence in Brescia from the end of XVI century up to 1617 is confirmed by some documentary sources, the date that is present on plaster decorations of the presbytery vault of the church of Delle Grazie. After his death, the series of Marian chapel by Vico Morcote in Canton Ticino (1654) –as evidenced by Andrea Spirti– marks the spreadout of the Colommba business [5] and a start of a new period distinguished by the figure of Giovan Battista Barberini [6] that puts himself to lead the business. During a detailed analysis of plasterworks of Delle Grazie, the bibliographic and archive research had a fundamental importance. For description of subjects and symbolic programs of painting setup of Brescian temple, that are still awaiting a systematic study, a reference to the Guides is used, in particularly to the works of Averoldi [Averoldi 1700] [7] and of Maccarinelli [Maccarinelli 1751], that permit to reconstruct the original decorative complexes.

As regards the names of numerous decorators whose signatures are still visible in the important points of the church, il Faino [8] indicates the exact position where the Colommba and the Reti place their signatures. The direct surveys and surveys with the help of laser scanner confirm the presence of the authors' names integrated in plaster decoration of candelabra. The analysis of modelled setup and the comparison with other sculpted elements of the lateral naves permitted to attribute the left nave to the Colommba (fig. 3), while the attribution of the sculpture setup of the right nave, that embodies different stylistic figures, results to be more complicated.

The dating of 1609, by David Reti, on the plasters of the church of Santa Maria dell'Inviolata in Riva del Garda, allows to hypothesize the relocation or interruption of the works of Delle Grazie of the plasterer from Laino who in 1602 was certainly present in construction site of Brescia to complete the second span of the right lateral nave (fig. 4).

The analysis of decorative setup of the central nave and of the presbytery zone confirms the given hypothesis, underlining a typical style of the Colommba and additional elements that facilitate the procedure of dating and attribution [9]. The signature and dating of Giovan Antonio Colommba, as previously mentioned (IO.ANT.US.COLOMBA FECIT/ANNO DOMINI MDCXVII) are placed: one is on the book to the left from presbytery, on top, the other is to the right in a symmetrical position. (figs. 5, 6). These details allow to hypothesize the implementation of sculpted setup by the single atelier of the Colommba under the leadership of Giovanni Antonio at the construction site of S. Maria delle Grazie, from the moment when David Reti works in Riva del Garda in 1617.



Fig. 3. Brescia, Church of Santa Maria delle Grazie, lengthwise section of left lateral nave, detail of the first and second and third chapel with photo rendering of plaster decoration of the third candelabra, signed by Giovan Antonio and Andrea Colommba, otherwise not visible due to presence of a confessional.

LESENA
FIRMATA
DAI
COLOMBA

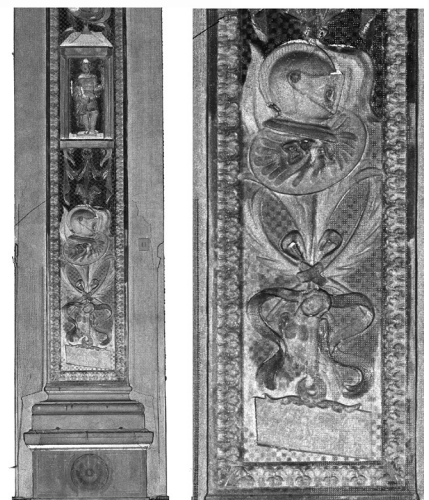




Fig. 4. Orthophoto of the entire half pilaster and of its details with the name of plasterer David Reti.

The presence of other plasterers probably invited to compensate the absence of Reti is witnessed by the signatures that two plasterers –Battista Rosso e Francesco Colomba– place on the identical cartouches of the entrance arch's inner surface of the chapel at the bottom of the lateral nave on the right from presbytery. The analysis of documentation of parochial archive of the church of Della Madonna del Corlo in Lonato (Province of Brescia) results remarkably interesting, which is related to payments, of 1615/16, to the master plasterers and to their apprentices for decoration of the outside pillars of the arch of the Saint, the walls and the vault of presbytery. Among the masters emerges the name of *Zuan Battista stucador*. In 1619-1620 the work of gold-plating is completed and between 1628-1629 the painters from Brescia Gandini [10] conclude the artistic setup.

Stefano Lodi [Lodi 2010, p. 163], affirms that sculpted decorations of Del Corlo is to be "attributed with high probability to Giovan Battista Reti, brother of David", author, as previously mentioned, of the plasters of the church of dell'Inviolata di Riva del Garda.

The comparative reading of certain decorative peculiarities of Del Corlo and of the church of S. Maria delle Grazie (fig. 7) highlight great stylistic similarities with works of the Colomba and, in conclusion, permit to hypothesize the presence of the same authors present at the Delle Grazie (the Colomba and the Reti among plasterers and Gandini brothers among the painters), which was documented or deduced from stylistic comparison, and creates a reference of a typical *modus operandi* of the "artists from the lakes" accustomed to contribute, even contemporarily, to multiple construction sites and, in case of necessity, to interchange.



Fig. 5. Arch of the Saint the upper left part, signed by Giovan Antonio Colomba.

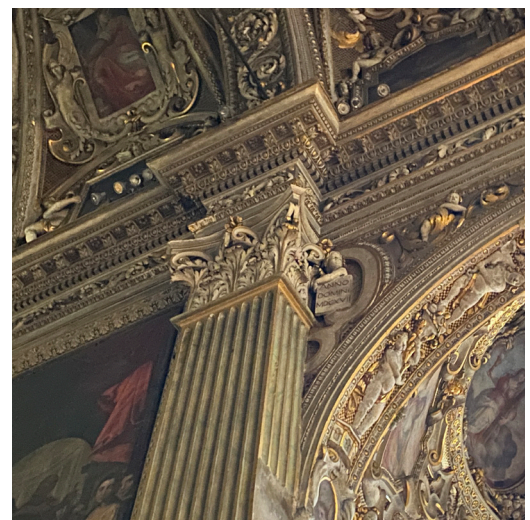
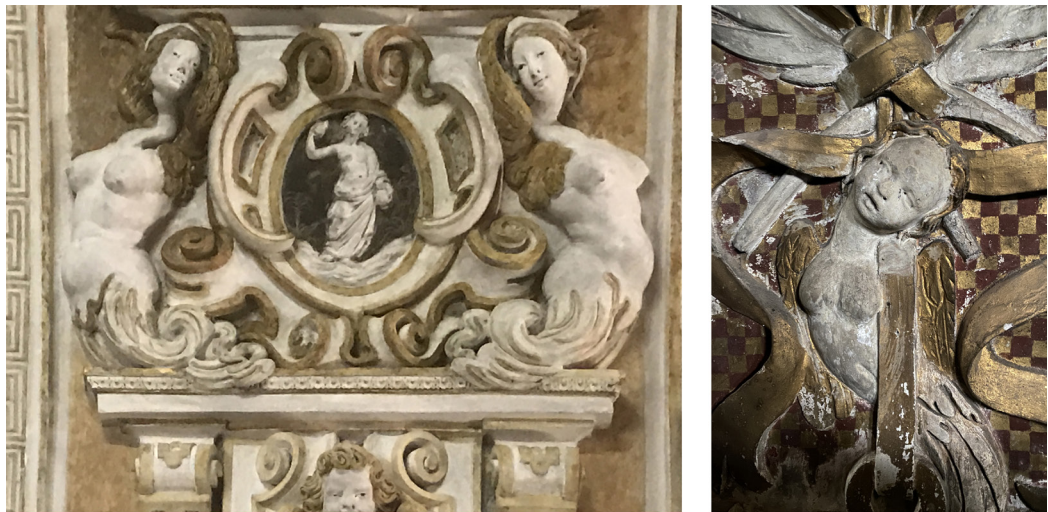


Fig. 6. Arch of the Saint the upper right part, dated 1617.

Fig. 7. Comparison between the modelled setup of the Colomba, detail of decoration signed by Giovan Antonio Colomba and by the son Andrea and a plaster decorative detail of candelabra of arch of the Saint in the Church of Santa Maria del Corlo in Lonato (province of Brescia). It's obvious, both are decorative solutions, the deformation of the neck of feminine figures.



Survey 3D Laser Scanner: the church's architecture and the decorative details

The geometric survey performed inside the Sanctuary of Santa Maria delle Grazie has placed the focus on certain parts of historical-artistic interest to sculpted setup created at the beginning of XVII century by two important families of plasterers coming from the region of the Lakes: the Reti and the Colomba. In particular two half pilasters were found which are distinguished by plaster decorations that include the plasterers' names and the execution date (fig. 8), as well as one dome of lateral nave (fig. 9), the arch of the Saint and the front entrance door.

The survey was executed with an aid of the Scan Station Leica P50 based on the technology the Time of Flight and having a particularity of being able to gather information on geometry of objects of high accuracy and with appropriate filters on the surfaces equipped with local reflections control that derive from morphological variations of the object, as, for example, the plasters of interest of the given study.

The tool has an electronic compensator that ensures the absolute verticality once it was levelled out, and possesses an operational range up to 1000 m, guaranteeing high accuracy and low noise inside the entire cloud of points with high resolution, which is 1,7mm between two points put at the distance of 10 m.

The data acquisition plan chosen on the spot was the one which permitted to capture all the structural and architectural details of the elements of interest, that at the same time allowed to contextualize given elements in the overall structure of the church.



Fig. 8. Decorative detail with the signature of the Colomba family.

Fig. 9. Orthophoto of the entire plaster decorative setup and of its details of the dome of the first span of the left lateral nave of the entrance.



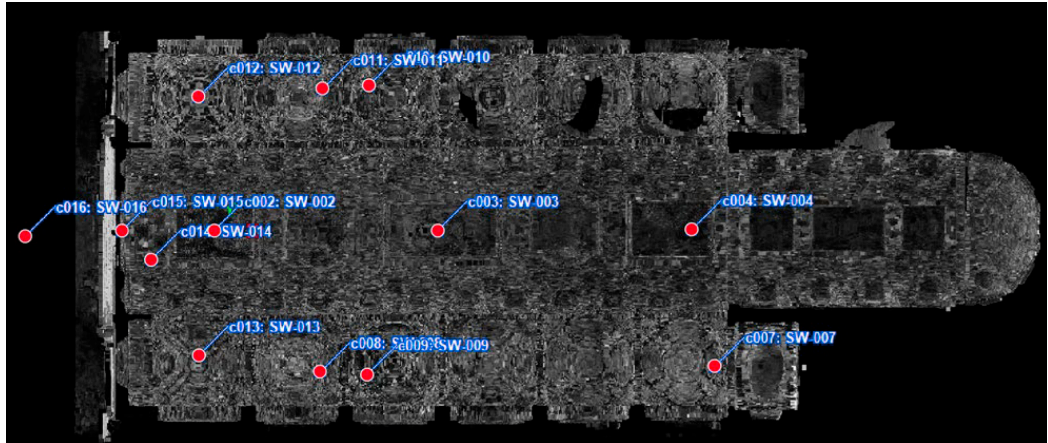


Fig. 10. Positioning scheme of scanner before the survey.

In order to help subsequent processing, merger of two clouds with the aid of ICP algorithm that recognises homological forms guaranteed the sufficient overlapping of each image and the further ones that cover the adjacent zones of 70-80%; the extension of overlapping zone is measured on the contrary according to the morphology common area. The example of the positioning scheme is given here (fig. 10).

The 3D laser scanner technology is able to measure the scaled objects and with various resolutions in short period of time. Its main characteristics refer to the speed of scanning and the versatility of the usages, which can be adapted for scanning of either small handiworks or major works to parts of the territory. The Laser scanner employed in survey uses the technology of the phase difference that measures the distance, with the aid of specific algorithms, and permits to measure the object based on the differences of phases between the wave emitted and the one received.

These laser scanners are quite fast and have a very dense point grid. The typical speed of these scanners proves up to 1.000.000 points/second. The tool registers and records the

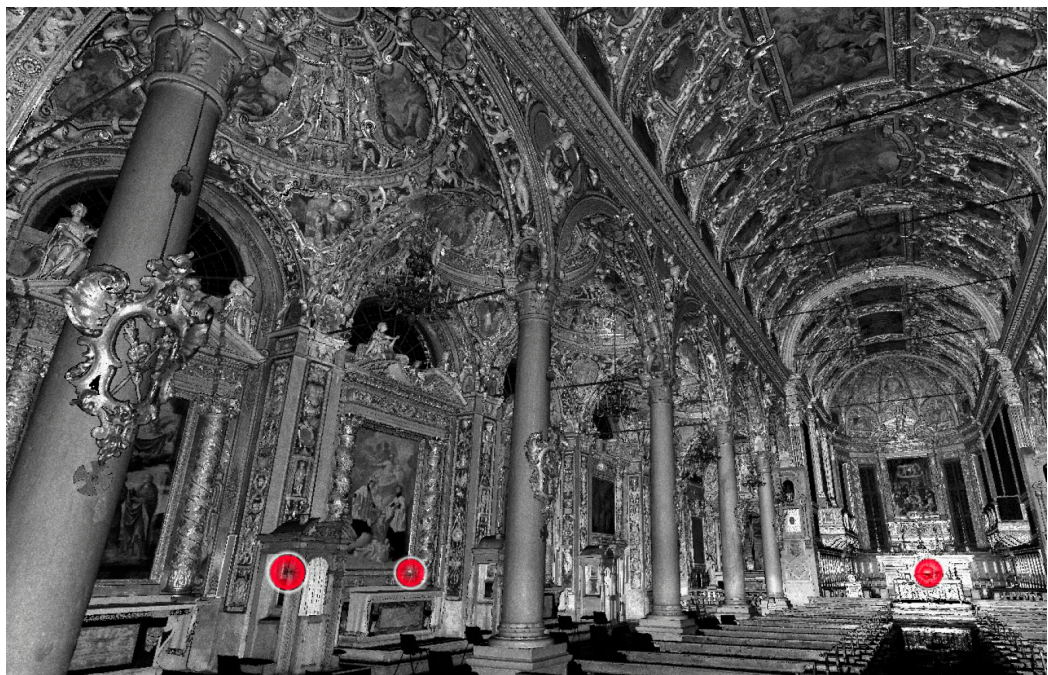


Fig. 11. Brescia, Church of delle Grazie, inside, laser scanner survey.

coordinates of the collimated point inside the cartesian perpendicular reference system for every measurement, and then proceeds with measurement of another point according to the projective grid which gap is defined based on the level of details requested. The result of the survey consists of the three-dimensional database of coordinates of the points belonging to the surfaces of the measured objects, these points are visible in a digital virtual environment as a whole of points, named a cloud of points, inserted in a three-dimensional metric space (fig. 11).

At the end of survey, all the stations are connected between them, the operational software of cloud of points will automatically generate a unique model that can be questioned, sectioned, vectored in CAD program.

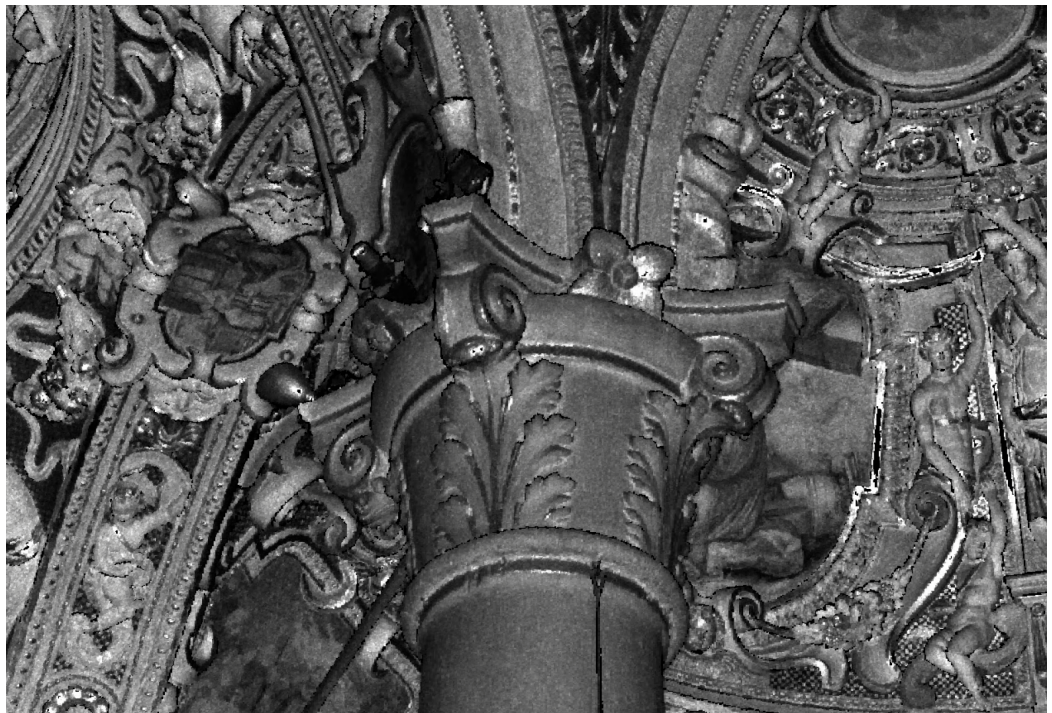


Fig. 12. Brescia, Church of delle Grazie, inside, a detail of a Corinthian capital and on the background a rich plaster decoration of domes and under arches.

Collected data utilization: Laser scanner scans registering

Upon finishing collection and download of the data from the tool, each scan is initially associated with reference system deriving from the tool's centre and random orientation. The processing of each single cloud presumes the creation of a project with the help of software Cyclone v 2020, where all the scans are imported and decoded. The next phase consists of scan registration, in a reference cartesian perpendicular system of all the acquired data. The applied registration procedure is based on ICP algorithm: the operator analyses the clouds of each couple of points of the station (two clouds must have at least 70-80% of overlapping), looking for all the homological forms and minimizing the remains by rotating it on the horizontal level and transferring one cloud over another on the vertical. It gives a perfect overlapping of two scans as you can observe in the image here below.

With the help of free application JetStream Viewer– Portable supplied by Leica it became possible subsequently to visualize, navigate and question an obtained complex model (fig. 12). Lastly, from a model, registered with minimal squares and texturized with the aid of RGV, acquired from Laser Scanner (only of the entrance door) by means of software Cy-

clone 2020, numerous high resolution orthophoto were extracted, in other words orthometric views of cloud of points placed in the local reference system and coherent with the decorative elements of detailed study.

These orthophotos have become a metric support and a background in scale 1:1 for the subsequent bidimensional graphic depiction and for the comparative reading of the observed elements with other decorative setups.

Notes

[1] Boschini [1] Boschini affirms, speaking of Cristoforo Rosa, that brescian artists are the masters of perspective and Brescia is a lucky place of the peculiarity [Boschini 1660, p. 225].

[2] For a general overview of the artist from the Lakes in Seventeenth's and Eighteenth's centuries refer to: Arslan 1964, pp. 1-350; Dal Prà, Giacomelli, Spiriti 2011, pp. 1-622.

[3] Cfr: Guerrini 1923, pp. 158-188.

[4] Chapel of dei Santi Martiri Anauniesi in Palazzo Fugger Galasso in Trento, church of San Giovanni Battista in Sacco di Rovereto, Chapel of Madonna in Sanctuary of Frassino in Peschiera del Garda, Maggiore in the church of Madonna del Corlo in Lonato (province of Brescia). Cfr: De Paoli 2019a, pp. 1-320; De Paoli 2019b, pp. 631-640.

[5] See: Spiriti 2011, p. 53.

[6] Pupil of the Giovanni Antonio Colomba.

[7] See: Averoldi 1700. This work of Averoldi is known to be the first guide to the artistic beauties of Brescia.

[8] "Gli stucchi sono datati e firmati: 3 Candelabra a destra. DAVIT/RETI/FE/ANO/MD/CII – 3 Candelabra a sinistra ANDREA COLUMBA/ET IOAN.ANT./FILIO OPIFICIBUS" [Faino 1961, p. 87].

[9] Petrerà, in his contribution over Brixia Sacra, indicated the exact position of the signature and the date of the plasterers of presbytery zone "The signature placed on the small cartouche framed with gold in which black characters stand out" [Petrera 1975, pp. 98-100].

[10] The Gandini brothers or Gandino are present also in construction site of Santa Maria delle Grazie.

References

Arslan E. (a cura di) (1964). *Arte e artisti dei laghi lombardi. Gli stuccatori dal Barocco al Rococò*, vol. II, Como: Editrice Antonio Nosedà.

Averoldi G.A. (1700). *Le scelte pitture di Brescia additate al forestiero*. Brescia: Dalle Stampe di Giambattista Bossini.

Bianchi G.B. (s.d.) *Diario ove sono registrati tutti gli accidenti reputati degni di qualche considerazione dal 1600 al 1623*. Biblioteca Queriniana di Brescia, ms. k.vi.18, p. 74.

Boschini M. (1660). *Carta del navigar pitoresco*. Ed. a cura di A. Pallucchini (1966). Fondazione Giorgio Cini-Civiltà veneziana. Fonti e testi. Serie I, vol. 4, p. 225. Venezia: Leo S. Olschki.

Dal Prà L., Giacomelli L., Spiriti A. (a cura di). (2011). *Passaggi a nord-est. Gli stuccatori dei laghi lombardi tra arte, tecnica e restauro. Atti del Convegno di Studi*. Trento, 12-14 febbraio 2009, Beni Artistici e Storici del Trentino, Quaderni n. 20, pp. 1-622. Trento: Provincia Autonoma di Trento, Soprintendenza per i Beni Storico Artistici.

De Paoli M. (2018). Una testimonianza di decorazione plastica. La chiesa della Santissima Trinità in Olfino di Monzambano In *Civiltà Mantovana*, vol. unico, pp. 8-35.

De Paoli M. (2019a). *Angeli, dipinti e stucchi. La cappella della Beata Paola nella parrocchiale di Volta Mantovana*. Roma: Edizioni Studium.

De Paoli M. (2019b). La decorazione plastica nel Basso Garda: il contributo degli artisti dei Laghi nel XVII e XVIII secolo. In P. Belardi (a cura di). *Riflessioni, l'arte del disegno/il disegno dell'arte. Atti del 41° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione*. Perugia, 19-21 settembre 2019, pp. 631-640. Roma: Gangemi Editore.

Faino B. (1961). Catalogo delle Chiese di Brescia (Manoscritti Queriniani E.VII.6 e E.I.10) C. Boselli (a cura di). In *«Commentari dell'Ateneo di Brescia»*, supplemento, p. 87. Brescia: Tipolito Fratelli Geroldi.

Guerrini P. (1923). La Chiesa maggiore di S. M. delle Grazie e le opere d'arte. In *Brixia Sacra*, XIV, pp. 158-188.

Lodi S. (2010). La decorazione della cappella della Madonna. In Lodi S., Varanini G.M. *La Madonna del Frassino a Peschiera del Garda. Cinquecento anni di storia e d'arte*. Sommacampagna (Vr): Cierre edizioni.

- Maccarinelli F. (1751). *Le Glorie di Brescia raccolte nelle pitture*. Biblioteca Queriniana, Brescia, ms.G.IV.8.
- Murachelli F. (1974). Una inedita guida ottocentesca della Basilica di S. Maria delle Grazie. In *Studi in onore di Luigi Fossati*, Brescia: Fratelli Geroldi.
- Passamani B. (1964). La pittura dei secoli XVII e XVIII. In Treccani degli Alfieri G. (promossa e diretta da). *La Storia di Brescia, La dominazione veneta (1576-1797)*, volume III, parte IX, p. 600. Brescia: Morcelliana Editrice.
- Petrera M. (1975). Gli stuccatori della Basilica di Santa Maria delle Grazie. In *Brixia Sacra. Memorie storiche della Diocesi di Brescia*, X, 3, pp. 98-100.
- Spiriti A. (2011). Stuccatori dei Laghi in Trentino: certezze e ipotesi. In L. Dal Prà, L. Giacomelli, A. Spiriti (a cura di). *Passaggi a nord-est. Gli stuccatori dei laghi lombardi tra arte, tecnica e restauro, Atti del Convegno di Studi*. Trento, 12-14 febbraio 2009. Beni Artistici e Storici del Trentino, Quaderni n. 20, p. 5. Trento: Provincia Autonoma di Trento, Soprintendenza per i Beni Storico Artistici.
- Volta V. (2001). Una Rotonda per le Sante Croci. In AA.VV. *Le Sante Croci. Devozione antica dei bresciani*. Brescia: Compagnia dei Custodi delle Sante Croci di Brescia, p. 71.

Authors

Massimo De Paoli, Università degli Studi di Brescia, massimo.depaoli@unibs.it
Luca Ercolin, Università degli Studi di Ferrara, lucaercolin@zening.it

To cite this chapter: De Paoli Massimo, Ercolin Luca (2021). I Colomba e i Reti: la decorazione a stucco nella chiesa delle Grazie in Brescia/ The Colomba and the Reti: plaster decorations in the church of Delle Grazie in Brescia In Arena A., Arena M., Mediatì D., Raffa P. (a cura di). *Connettere. Un disegno per annodare e tessere. Linguaggi Distanze Tecnologie. Atti del 42° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Connecting. Drawing for weaving relationship. Languages Distances Technologies. Proceedings of the 42th International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Milano: FrancoAngeli, pp. 662-679.